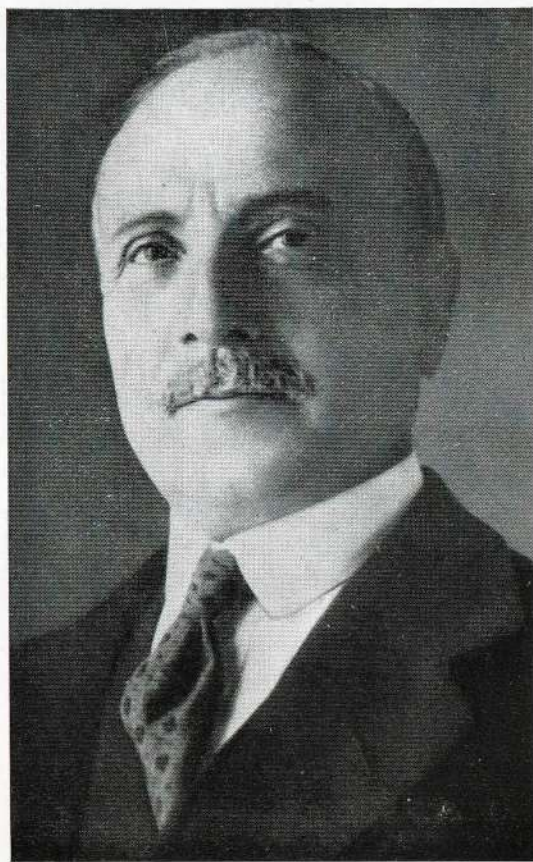


CARMELO BRUNI

L'Urologia Italiana deve registrare un altro grave lutto con la perdita di CARMELO BRUNI, giustamente riconosciuto come uno dei pionieri della Specialità, allievo del grande Maestro Guyon e del Nitze. Si può senz'altro ritenere che il Bruni, unitamente a pochi altri insigni Urologi, quasi tutti scomparsi, contribuì efficacissimamente all'affermazione della Urologia Italiana sia con la sua incessante attività scientifica e didattica, sia col suo valore professionale. Per lunghi anni egli fu giustamente considerato come il Caposcuola



della Urologia Centromeridionale ed infatti numerosi e valenti allievi continuano la tradizione del Maestro. All'Urologia Carmelo Bruni erasi dedicato dopo una solida preparazione scientifica e chirurgica: egli fu allievo di Metchnikoff, dell'igienista Prof. De Giaxa, dell'Anatomico Prof. Antonelli e nel 1898 ottenne la docenza in Patologia Chirurgica cui seguì, nel 1906, la docenza in

Urologia, una delle prime conseguite in Italia. Nel 1910 divenne Direttore del Reparto Urologico dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, posto che egli tenne sino ai limiti di età ed al quale dette lustro e sviluppo così autorevole da attirare ben presto attorno a lui numerosi allievi.

La produzione scientifica di Carmelo Bruni è stata assai cospicua e importante, sui più svariati argomenti della Specialità o di Chirurgia e distribuita in numerosi giornali scientifici, Italiani e Stranieri, che sempre pubblicavano con grande soddisfazione i suoi scritti, ogni volta permeati di attento spirito di osservazione e di critica nonchè di affinatissima pratica. Pubblicò un « Manuale di clinica terapeutica delle malattie urinarie » che raggiunse tre edizioni. Portò anche contributi notevoli al perfezionamento degli endoscopi e fece costruire un modello proprio di cistoscopia litotritore. Fu brillante relatore alla Società Italiana di Urologia, soprattutto sulla cura endoscopica dei tumori vescicali, e non disdegnò neppure le pubblicazioni e gli studi di storia della medicina contribuendo efficacemente a valorizzare alcuni grandi nomi, spesso misconosciuti, di antichi Italiani come precursori dell'Urologia.

Carmelo Bruni fu uno dei primi Presidenti della Società Italiana di Urologia e si può ben dire che ne fu uno dei più autorevoli soprattutto per il suo proficuo interessamento nella istituzione di nuovi Reparti Urologici e per la valorizzazione delle Libere Docenze in Urologia. Naturalmente, con un simile curriculum, Egli fu sempre uno dei membri più eminenti delle Società Urologiche Nazionali, Internazionali e Straniere, le quali, in questi suoi ultimi anni di riposata vecchiezza, lo avevano nominato membro Onorario.

Infatti Carmelo Bruni aveva compiuto gli 86 anni e da alcuni anni, non molti, egli si era ritirato dagli agoni scientifici e dai Congressi. Ma il suo ricordo è ancor vivo in tutti noi, con quel fare giovanile, simpatico, gioviale che lo rendeva subito caro e amico a tutti, giovani e anziani.

Egli sapeva portare in mezzo a noi la sua riconosciuta autorità con tale signorile affabile eleganza che nessuno, pur pervaso da un grande rispetto, si sentiva per nulla in soggezione, specialmente quando, esauriti ormai i lavori scientifici del Congresso, egli presiedeva da par suo i lieti simposii di amici. Alla sua memoria io personalmente e in nome dell'Archivio di Urologia, mando il più reverente e commosso saluto.

Prof. LUIGI PISANI